***Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita*****2 febbraio 2020****APRITE LE PORTE ALLA VITA*****Desiderio di vita sensata***

1. “Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere a entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”.

All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”.

È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. .

Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia. La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l’imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

OZZERO:**Domenica 02/02****Ore 10.00****Banco benefico di Primule
Pro CENTRO AIUTO ALLA VITA**

FALLAVECCHIA:**Domenica 02/02 ore 12.15****si festeggia la famiglia
col pranzo comunitario in oratorio
e segue intrattenimento**

MORIMONDO:**Lunedì 3 febbraio San Biagio
alla messa delle 8.30 in San Riccardo
Benedizione della gola.
Sarà ripetuta al termine delle messe
di domenica 9 febbraio**

Parrocchie di Ozzero – Morimondo – Fallavecchia

Parroco: Don Giancarlo Sala 3336136156 dongi0206@libero.it

sito web Morimondo: www.parrocchiamorimondo.com

Gior- no	Liturgia	Orario	Intenzioni	Attività
D 02	Presentazione del Signore	08.30: Caselle 08.30: Fallavecchia 10.00: Ozzero 11.30: Morimondo Abb.	Brizio Angelo e Angela; Alberti Cecilia, Pietro e Giulio Per la comunità Per la comunità Per la comunità	Ore 10.00: Presentazione dei Cresimandi
L 03	<i>S. Biagio</i>	08.30: Morimondo S. Ricc	Daniele, Giuseppina, Giorgio, Carlo	
M 04	<i>Feria</i>	20.30: Ozzero	a.m.o.	
M 05	<i>S. Agata</i>	08.30: Caselle	-	Ozzero ore 21 Catechesi adulti
G 06	<i>Ss. Paolo Miki e compagni</i>	16.00: Casa di riposo	Olga, Luigi e Renato	
V 07	<i>Ss. Perpetua e Felicita</i>	08.30: Ozzero	De Vecchi Sandro e Gina	Morimondo ore 21 Catechesi adulti
S 08	<i>S. Girolamo Emiliani</i>	17.00: Morimondo S. Ricc. 18.30: Ozzero	Pindilli Giovanni e Maria; Nocera Giusep- pina Per la comunità	
D 09	V dopo l'Epifania	08.30: Caselle 08.30: Fallavecchia 10.00: Ozzero 11.30: Morimondo Abb.	Per la comunità Per la comunità Per la comunità Per la comunità	

AVVISO

Vista la richiesta di anziani e pensionati, abbiamo deciso a titolo di sperimentazione, di offrire un ulteriore momento di **Catechesi degli adulti** anche al mercoledì pomeriggio alle ore **15.00**

presso la saletta dell'oratorio di Ozzero. Il primo di questi incontri sarà già

mercoledì 5 febbraio 2020 sempre sul tema della Lettera ai Filippesi.

Ricordiamo il 4° incontro con Don Luigi Galli
Giovedì 13 febbraio 2020 ore 21.00 - Sacro Cuore Abbiategrasso
"Vuoi guarire"?
Il paralitico della piscina di Siloe
(Giovanni 5, 1-17)